

Caporalato nel Milanese: risarciti gli ex dipendenti

Una vicenda di sfruttamento in numeri

3 euro

Era di poco meno di questa cifra la paga oraria dei lavoratori (quasi tutte erano donne) invece dei 13 euro previsti dalla normativa

1.000-30.000 euro

Oscillano tra queste cifre i recuperi dei crediti che 48 lavoratori hanno ottenuto: alcuni avevano anche lavorato per anni

LA VICENDA

Dopo che l'azienda per cui lavoravano è stata posta sotto sequestro, grazie all'ufficio vertenze **Cisl** è stato possibile riconoscere un pagamento per 48 di loro, che vantavano vari crediti, in alcuni casi anche prescritti

ANDREA D'AGOSTINO

Un esito positivo, tanto più che giunge al termine di una vicenda che si trascina da anni: è quanto avvenuto a Inveruno (Milano), dove una cinquantina di lavoratori sono stati risarciti dopo avere lavorato a lungo con stipendi da fame in un'azienda florovivai-stica. Gli addetti erano soprattutto donne alle prime esperienze lavorative, sottopagate con meno di tre euro l'ora (invece dei 13 euro previsti dalla normativa) per un impiego a tempo pieno che non prevedeva ferie né festività e che si intensificava ulteriormente in alcuni periodi come il Natale, con la vendita degli addobbi. Dopo alcune denunce, nel 2018 è partita un'indagine della Guardia di

Finanza dove si parla espressamente di «capolarato»; l'azienda è stata posta sotto sequestro e affidata a un amministratore straordinario.

La vicenda, alla fine, si è risolta positivamente per 48 ex dipendenti, con il riconoscimento di un risarcimento anche a favore di quelli (più di un terzo) che vantavano crediti prescritti. «Un risultato andato oltre ogni più rosea aspettativa» dichiarano soddisfatti i sindacalisti **Cisl**. Che raccontano: sono stati elaborati dei conteggi per ogni posizione, a cui è seguito un confronto con i verbali in possesso della Guardia di Finanza e dell'Ispettorato del lavoro. Sulla base di questo insieme di dati, fa sapere il sindacato, sono stati individuati i parametri economici per arrivare ad un'intesa equa per ogni lavoratore. Dopo diversi incontri con l'amministratore giudiziario, la settimana scorsa si è arrivati a sottoscrivere gli accordi individuali, con recuperi che vanno da mille a 30mila euro a seconda dei periodi lavorati, «oltre al riconoscimento di tutti i contributi previdenziali per i periodi di lavoro non caduti in prescrizione: un altro punto, questo, qualificante dell'intesa», spiega Giuseppe Oliveto dell'ufficio vertenze **Cisl** Milano Metropoli sede di Legnano. Purtroppo ci sono ancora delle note dolenti: molti dipendenti della ditta erano stranieri che non

è stato possibile rintracciare, «almeno un'altra quarantina di persone», aggiunge il sindacalista.

Che quello di Inveruno non sia un caso isolato in regione lo conferma Gennaro De Falco, segretario generale Fai **Cisl** (il sindacato di categoria dell'industria alimentare, dell'agricoltura e del verde) che ricorda quanto accaduto in un'azienda agricola alle porte di Milano, a Cassina de Pecchi: grazie alle denunce di alcuni braccianti è stato possibile ricostruire le varie posizioni e risarcirli dei crediti maturati. «Purtroppo non è facile scoprire queste situazioni - racconta -. Si tratta spesso di aziende piccole, con pochi addetti sparsi nei campi per cui diventa anche difficile effettuare ai controlli, a differenza di altri settori come quello edile o l'alimentare, dove i dipendenti sono concentrati in una sede. Ma il problema è più ampio: in ambito agricolo la manodopera è costituita spesso da immigrati, a volte reclutati persino nei centri d'accoglienza». La Lombardia non è comunque paragonabile alle regioni meridionali e non solo come numeri di questi episodi. «Qui non ci sono baraccopoli dove vivono sfruttati i dipendenti. C'è però un problema di disagio abitativo, come la carenza di alloggi o i prezzi troppo elevati per i lavoratori. E non solo in agricoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE - CHE LO RICEVE - 2883



Lavoratori nei campi / Fotogramma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883